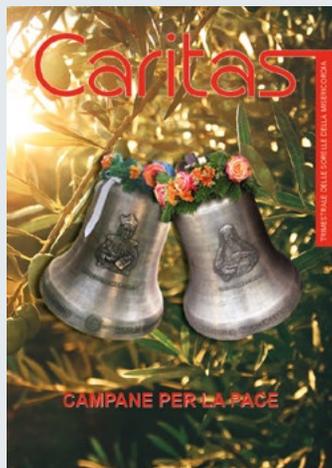


Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



CAMPANE PER LA PACE



- 01 Gentili lettori
- 02 Disarmare il cuore
- 03 Ancora un viaggio per promuovere la pace
- 05 Nessuno può salvarsi da solo
- 06 La morte non è mai una soluzione
- 07 Abbi cura di lui

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
**Istituto Sorelle
della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini

Don Carlo Steeb e la sua tenda **08**

Santi in rete⁴: Carlo Steeb e Gaspare Bertoni **10**

Sul cammino di Gesù, usciamo per incontrarci **12**

La fede cresce quando si condivide **14**

Campane di pace per l'Europa **15**

Grazie, Papa Benedetto XVI! **17**



- 19 Figli misericordiosi e discepoli di misericordia
- 22 Convegno Laici della Misericordia Tanzania-Burundi
- 24 Momenti preziosi vissuti nella terra di Calabria
- 26 Lungo il filo rosso della Misericordia: sr. Valeria
- 27 Sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espreso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

Caritas

Gentili lettori, desideriamo far presente che la rivista, come annunciato nel numero precedente, uscirà solo in forma digitale, ma non per questo mancherà, a chi lo desidera, la possibilità di comunicare alla redazione esperienze, riflessioni, ricordi, risonanze di eventi e quanto può far bene a chi legge.

Anzi auspichiamo e sollecitiamo questo contributo affinché la Rivista sia più familiare e più interessante.

Lo scritto può essere inviato a:

*Istituto Sorelle della Misericordia
Redazione Caritas
Via Valverde, 24
37122 Verona*

Oppure a:

caritas.isdm@gmail.com

La rivista può essere vista nel sito dell'Istituto:

www.istsorellemisericordia.it

Chi desidera riceverla nel proprio indirizzo di posta elettronica può scrivere al seguente indirizzo:

caritas.isdm.com



DISARMARE IL CUORE

...un primo passo a favore della pace nel mondo.

Stiamo vivendo in un clima in cui in noi e attorno a noi, sembrano prevalere il vuoto, la confusione. Il conflitto che sta attanagliando il cuore dell'Europa e gli infiniti altri che si presentano come irrisolvibili, lasciano emergere un bisogno radicale che diventa grido, domanda, implorazione. **Dove è finita la pace?**

Se davvero potessimo metterci a cercare questo bene infinito, la strada più sicura, il posto più giusto non è lontano da noi. **È in noi.** E perché non la troviamo? Perché il nostro cuore è abitato da altro. Abbiamo perso il gusto di vivere, senza del quale la vita non ha più sapore. E allora cambia anche il linguaggio che diventa aspro, rigido, senza nessuna emozione. Ci costruiamo un'armatura per difendere quella che infine è soltanto una fragilità da nascondere agli occhi degli altri per il bisogno di apparire diversi, stimabili. E la vita, alla fine, con un cuore così pesante non regge.

Deprechiamo le guerre di cui ogni giorno abbiamo informazioni che vanno ben oltre il dettaglio, ma non ci rendiamo conto che anche noi **viviamo con un cuore blindato**, con una corazza che soffoca la nostra umanità. Non ci lasciamo conquistare, né generare dall'imperativo evangelico di Gesù, dalla tenerezza di cui egli ha dato infiniti esempi nel suo camminare sulle strade della sua terra.

Nel suo viaggio in Bahrain, il Papa ha chiesto di **disarmare il cuore**. Non parlava solo in senso geopolitico, ma si riferiva alla **quotidianità** del lavoro, della famiglia, delle relazioni. E non parlava solo del rapporto con persone di altre religioni di fronte alle quali forse non abbiamo il coraggio di manifestare la nostra fede. Ha affermato: *"Questo disarmo non può essere solo frutto dei nostri sforzi, è anzitutto una grazia"*.

Una icona della nonviolenza, Ghandi, nel 1925 scrisse: *"Conquistare le passioni mi pare di gran lunga più difficile che conquistare il mondo con la forza delle armi...finché l'uomo non si metterà all'ultimo posto fra le altre creature sulla terra, non ci sarà per lui alcuna salvezza, nessuna pace"*.

Disarmare il cuore significa lasciar cadere ogni forma di prevaricazione, ogni bisogno di superiorità, guardare chi ci sta davanti all'altezza dei suoi occhi, con benevolenza, senza nessuna pretesa neppure quella di essere capiti. È vivere un passo dietro a chi mi sta davanti, solo per lasciare vivere in lui la libertà di essere persona e godere di questo.

Vivere con un cuore disarmato, è vivere con un cuore casto che può accogliere perché dentro di lui il posto c'è. È questo il modo più vero per dare un contributo alla pace nel mondo, in famiglia, nel lavoro, nelle infinite relazioni di cui è intessuta la nostra vita.



"Dio quando ha voluto dare una mano agli uomini, invece di armarsi si è disarmato della sua divinità"
(J. Carron)

Suor Teresa Vascon

ANCORA UN VIAGGIO PER PROMUOVERE LA PACE



PAPA FRANCESCO IN TERRA AFRICANA

Sarà un viaggio in una terra che nella zona orientale è martoriata da un conflitto in atto ormai dalla metà degli anni Novanta che avrebbe causato (dati ufficiali aggiornati non ce ne sono) 12 milioni di vittime, molte delle quali bambini, con mezzo milione di persone fuggite nei Paesi vicini e tre milioni di rifugiati in altre zone interne. Il tutto nella sostanziale indifferenza della comunità internazionale.



Il riferimento è alla Repubblica Democratica del Congo, lo Stato centrafricano che un tempo si chiamava Congo belga e poi Zaire.

Papa Francesco vi si recherà a fine mese, dal 31 gennaio al 3 febbraio, prima tappa di un viaggio apostolico che poi lo porterà in Sud Sudan (3-5 febbraio) dove il pellegrinaggio assumerà una dimensione ecumenica e verrà compiuto insieme all'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, primate della Chiesa anglicana, e al moderatore dell'assemblea generale della Chiesa di Scozia, Iain Greenshields.

CHI INCONTRERÀ

Il viaggio avrebbe dovuto svolgersi nel luglio scorso, ma a causa delle terapie al ginocchio che da tempo fa soffrire il Pontefice, è stato posticipato. Il Santo Padre nella capitale Kinshasa incontrerà il presidente della Repubblica Felix-Antoine Tshisekedi Tshilombo, quindi le autorità, la società civile e il corpo diplomatico. Il 1° febbraio, al mattino celebrerà una Messa all'aeroporto "Ndolo", e nel pomeriggio, in Nunziatura, incontrerà un gruppo di persone dell'Est del Paese che più di tutte stanno subendo i drammatici effetti delle violenze, poi i rappresentanti di alcune opere caritative. Il giorno seguente sono in programma in-

contri con i giovani e i catechisti; con i preti, i religiosi e i seminaristi quindi quello con i gesuiti. Infine venerdì 3, prima di congedarsi, incontrerà i vescovi presso la sede della Conferenza episcopale.

CONTRADDIZIONI: LA RICCHEZZA DI QUELLA TERRA E LA POVERTÀ DI CHI LA ABITA

La Repubblica Democratica del Congo è un Paese ricco di risorse naturali e minerarie (oro, coltan, litio, legname, petrolio, cobalto) che fanno gola a molti, in Occidente e non solo, ma la popolazione vive in una condizione di estrema precarietà economica. Si tratta infatti della terza nazione più povera al mondo, con un Pil pro capite di 669 dollari all'anno. In particolare nelle regioni dell'Ituri, del Nord e del Sud del Kivu, ai confini con Uganda, Ruanda e Burundi, **la situazione è drammatica e politicamente instabile e "paludosa"**. Vi operano oltre 150 gruppi armati di varia natura e provenienza – anche straniera –, con più di 20mila ribelli, sostenuti pure dai **Paesi confinanti in competizione tra loro per il controllo delle miniere da cui vengono estratte le materie prime**, alcune delle quali – come, per esempio, il coltan che nel Congo ha l'80% della produzione mondiale – sono di fondamentale importanza per le principali componenti tecnologiche oggi così necessarie. Vi sono quindi **grandi interessi in gioco, che coinvolgono anche l'Occidente, gli Stati Uniti, la Russia e soprattutto la Cina.**

Bambini nelle miniere di coltan



IL DOLORE DEL POPOLO E IL SILENZIO DEI MEDIA INTERNAZIONALI

Non mancano gli estremisti islamici, come quelli che il 15 gennaio scorso hanno fatto esplodere una bomba in una chiesa pentecostale causando decine di vittime e feriti. Tra la miriade di gruppi armati attivi in Congo, il più noto è quello denominato M23 (Movimento 23 marzo), una formazione di guerriglieri ribelli sostenuta dal Ruanda che ha conquistato diverse città del Nord Kivu e recluterebbe nuovi adepti nei campi profughi in Uganda e in Kenya. Non si



Congo la lunga crisi di una terra insanguinata

contano le violenze e gli stupri perpetrati nei confronti delle donne. Chi può, fugge, anche in Ruanda – ma il presidente Kagame ha annunciato di non poter continuare ad ospitare altri congolesi – o in Uganda. **Tutto questo nel silenzio della maggior parte dei mass media internazionali.** In Italia siamo stati informati di quanto stava accadendo nel vasto Paese centrafricano (quasi otto volte il nostro, con 92 milioni di abitanti) in seguito all'uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio, rimasto vittima di un attentato il 22 febbraio 2021 nei pressi del villaggio di Kibumba, vicino a Goma, nell'Est del Paese, nel quale hanno perso la vita anche il carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo. Ma da allora gli aggiornamenti sulla situazione difficilmente entrano nei principali notiziari informativi, se non per novità legate a quel tragico agguato. L'auspicio è che la visita del Papa possa, almeno per qualche giorno, far cadere il muro di silenzio sul Congo e, più in generale, sull'Africa.

COMPROMESSI E TENTATIVI DI DIALOGO

Va anche evidenziato che pure qui, come **nella maggior parte degli Stati africani, regnano malgoverno, corruzione, favoritismi.** L'attuale presidente Tshisekedi è in carica dal 2018 dopo elezioni che hanno lasciato in molti qualche dubbio circa la loro regolarità, ma l'importanza delle ricchezze minerarie presenti ha avuto il potere di far chiudere più di qualche occhio. Del resto nel luglio scorso sono stati messi all'asta i diritti per lo sfruttamento di 27 blocchi petroliferi e 3 di gas situati nella foresta pluviale e alcuni in parchi naturali protetti. Perché – va ricordato – il Congo è anche il regno della biodiversità. **Dal canto suo la Chiesa congolese (che conta 47 diocesi) ha mantenuto un atteggiamento collaborativo per non turbare la pace sociale, ma è ben vigile sulla difficile situazione interna.** È stato firmato ed è iniziata l'attuazione dell'accordo tra la Santa Sede e il governo che rende la Chiesa autonoma nella gestione dei propri beni e le restituisce quelli che in passato le erano stati confiscati. **Emblematico il motto che accompagnerà i tre giorni del Pontefice: "Tutti riconciliati in Gesù Cristo". I cattolici congolese e non solo loro auspicano infatti che la visita del Papa costituisca uno sprone a camminare sulla via della pace, del perdono e della riconciliazione anche con le popolazioni dei Paesi vicini della regione dei grandi laghi.** Lo stesso papa Francesco lo scorso 9 gennaio nell'udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha espresso l'auspicio «che cessino le violenze nell'est del Paese e prevalga la via del dialogo e la volontà di lavorare per la sicurezza e il bene comune».

Alberto Margoni
11 gennaio 2023

NESSUNO PUÒ SALVARSI DA SOLO

*Ripartire dal
Covid-19 per
tracciare insieme
sentieri di pace*



Dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori.

Oggi siamo chiamati a chiederci:

Che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia?

Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità?

Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

La più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è **la fratellanza umana**, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola **"insieme"**. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi.

Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. **Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere** di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore, corrotto dal peccato (cf Mc 7,17-23).



Pregheira per l'Ucraina

Cosa, dunque, ci è chiesto di fare?

Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. **Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune**, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale.

*Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la 56° Giornata Mondiale della Pace
(1° gennaio 2023)*

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/12/16/0936/01970.html>

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

“Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte” (Sap 1,14)



In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte.

Ma poi, **dare la morte funziona davvero?**

Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: **dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita.**

Ci mostra come sia possibile **coglierne il senso e il valore** anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa.

Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine.

Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio.

Ci guida a **lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere** dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e **di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza.**

Ci esorta a educare le nuove generazioni alla **gratitudine per la vita ricevuta** e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri.

Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza".



Dal Messaggio per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita (5 febbraio 2023)

<https://famiglia.chiesacattolica.it/il-messaggio-per-la-45a-giornata-nazionale-per-la-vita/>

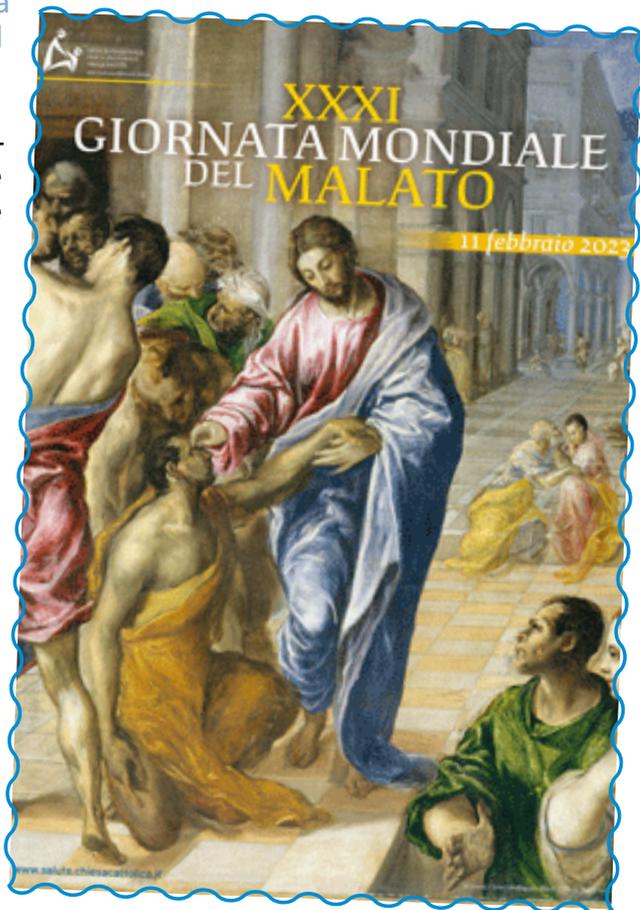
ABBI CURA DI LUI

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

È il tema del messaggio del Papa per la XXXI Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2023.

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione.

LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO ci stimola a **uscire dalle "ombre di un mondo chiuso"** e **"a pensare e generare un mondo aperto"**. La persona malmenata, derubata e abbandonata lungo la strada, rappresenta la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.



NON C'È SPAZIO PER LA FRAGILITÀ

Non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. **Temiamo la vulnerabilità che vorremmo negare.** Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo.



LA CHIESA "OSPEDALE DA CAMPO"

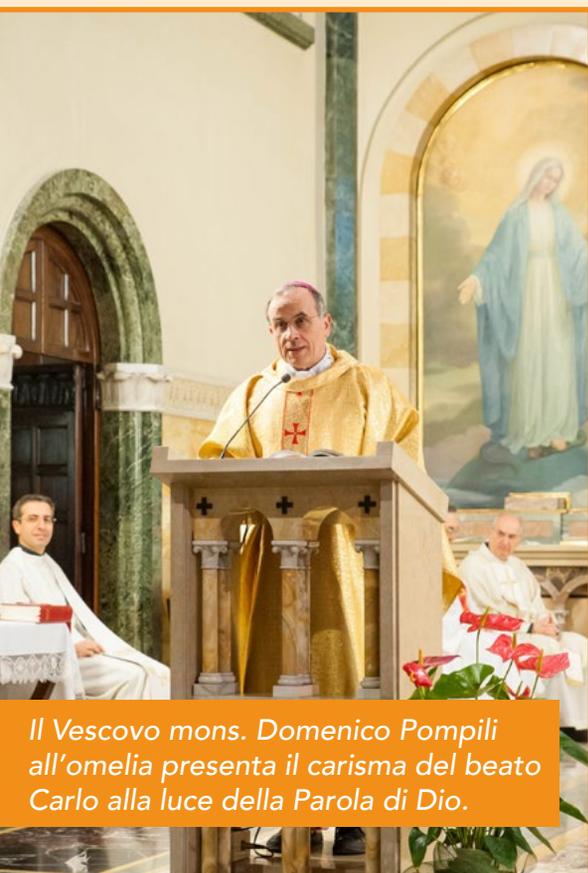
La sua missione si esprime nell'esercizio della cura. La condizione degli infermi è un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

«**Abbi cura di lui**» è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù ci esorta: «**Va' e anche tu fa' così**».

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/20230110-giornata-malato.html>

DON CARLO STEEB E LA SUA TENDA

Il 15 dicembre è una data sacra per le Sorelle della Misericordia perché ricorre la festa liturgica del beato Carlo Steeb.



Il Vescovo mons. Domenico Pompili all'omelia presenta il carisma del beato Carlo alla luce della Parola di Dio.

Quest'anno la Casa madre ha avuto la gioia di celebrarlo in una maniera davvero speciale, perché a presiedere la celebrazione eucaristica c'era mons. Domenico Pompili, da un paio di mesi Vescovo della diocesi di Verona.

“ *Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte.* ”

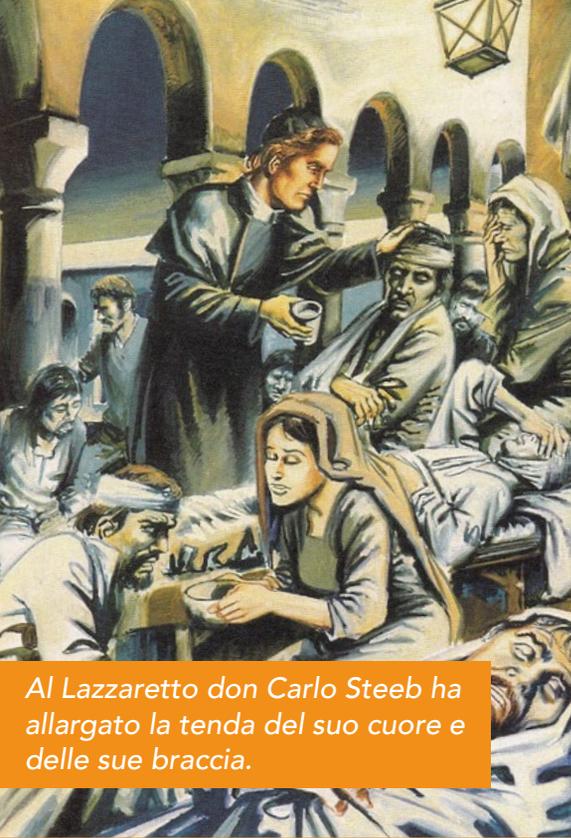
Così ha iniziato la sua omelia il Vescovo, rileggendo la vita e lo spirito di don Carlo sulla filigrana della prima lettura della liturgia del giovedì della terza settimana (Is 54, 2-4).

Don Carlo ha allargato lo spazio della sua tenda aprendosi alla luce di una verità più piena **nella sua adesione alla Chiesa cattolica**, scelta pagata a caro prezzo soprattutto nella sofferenza di sentirsi abbandonato dalla sua famiglia.

Ha steso i teli della sua dimora con **l'apertura del suo cuore nell'ascolto** docile dello Spirito e di tanti fratelli nel silenzio del confessionale.

Ha aperto le sue braccia prendendosi cura dei feriti, dei malati e moribondi al lazzaretto e delle persone anziane sole e bisognose nella Casa di riposo cittadino.

Ti allargherai a destra e a sinistra tra persone di diversa nazionalità e religione come vero cattolico. Sì, perché il termine "cattolico", anche se oggi poco usato, ha una grande valenza.



Al Lazzaretto don Carlo Steeb ha allargato la tenda del suo cuore e delle sue braccia.

Rimanda a valori quali l'universalità e l'ecumenismo. Ecco in che senso anche la tenda di don Carlo si è allargata e allungata: nell'accogliere tutti.

Le parole del profeta Isaia commentate dal Vescovo diventano una provocazione a verificare l'apertura della tenda della nostra vita.

Il roccioso S. Giovanni Battista, personaggio tipico dell'Avvento, presentato nella liturgia del giorno, con la sua vita austera esprime l'attesa del Messia. Se vogliamo vivere, **continua il Vescovo**, dobbiamo saper attendere e sperare, **una speranza fondata sulla fede, una fede nutrita di speranza.**

La Chiesa, che papa Francesco paragona a un ospedale da campo, allarghi i pioli per accogliere tutti e diventi, anche grazie all'intercessione del beato Carlo e al nostro fattivo impegno, la locanda del Samaritano in cui ognuno si senta accolto e curato e possa riprendere una vita nuova.

Al termine, la Superiora generale madre Maria Visentin ha ringraziato i concelebranti, i Laici, le sorelle, e tutti coloro che a vario titolo hanno voluto onorare il beato Carlo partecipando alla celebrazione resa più solenne dalla presenza di mons. Domenico Pompili. Rivolgendosi al Vescovo l'ha ringraziato di cuore e gli ha presentato a grandi linee la fondazione dell'Istituto e il suo sviluppo nel tempo (dal 1840) e nello spazio (nominando i vari paesi del mondo in cui le Sorelle della Misericordia sono presenti).



Al termine della celebrazione il Vescovo si intrattiene cordialmente con i presenti.

Ha concluso precisando che l'impegno della Congregazione è quello di **"testimoniare, annunciare, servire l'amore del Padre, in Cristo, nella storia della salvezza"** come recita il primo numero delle Costituzioni dell'Istituto.

Il momento del Break ha favorito uno scambio fraterno di auguri per le festività natalizie imminenti.

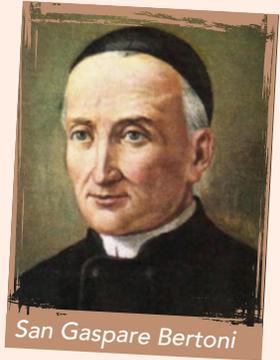
SANTI IN RETE⁴

La sinodalità è camminare insieme con un obiettivo comune. Forse nell'ottocento non si parlava molto di sinodalità ma i santi di quel tempo ne vivevano lo spirito

CARLO STEEB E GASPARE BERTONI NE SONO UN SEGNO



Beato Carlo Steeb



San Gaspare Bertoni

Carlo Steeb nato a Tubinga nel 1773 e Gaspare Bertoni nato a Verona nel 1777, si incontrarono probabilmente all'interno della Fratellanza, impegnati ad assistere i poveri e i malati nel corpo e nello spirito. **Gaspare Bertoni**, proprio come membro della Fratellanza, ancora chierico, si era dedicato all'istruzione catechistica e all'incremento della devozione mariana. Divenuto sacerdote, per **ravvivare lo spirito di fede del popolo, si applicò alla predicazione** di cui don Carlo raccoglieva i frutti nel ministero della riconciliazione. Ambedue sentivano l'urgenza della rievangelizzazione dei fedeli, travolti nella burrasca antireligiosa sollevata dall'illuminismo, inaspritasi durante il periodo napoleonico.

Uniti nella lotta all'ignoranza

Don Gaspare, spinto dalla consapevolezza del **dilagare dell'ignoranza della fede, organizzò** un modesto ma efficace **centro di studi teologico morali**, fondati su solida base tomistica. L'iniziativa non aveva grandi pretese, assumeva anzi una forma familiare, ma intanto **si davano convegno i sacerdoti più ferventi** tra i quali emersero subito il Servo di Dio **don Nicola Mazza e don Carlo Steeb**. Risaliva forse a questo tempo l'amicizia Steeb, Bertoni, Mazza, fondata su identità di vedute e su profonde somiglianze spirituali. Nelle feste Bertoniane si trovavano spesso don Steeb e don Mazza, come si può vedere nel registro delle Messe. Per tale santa amicizia, nota ai veronesi, questi tre nomi restarono poi uniti nella tradizione popolare.

Da chi cominciare l'opera di rievangelizzazione?

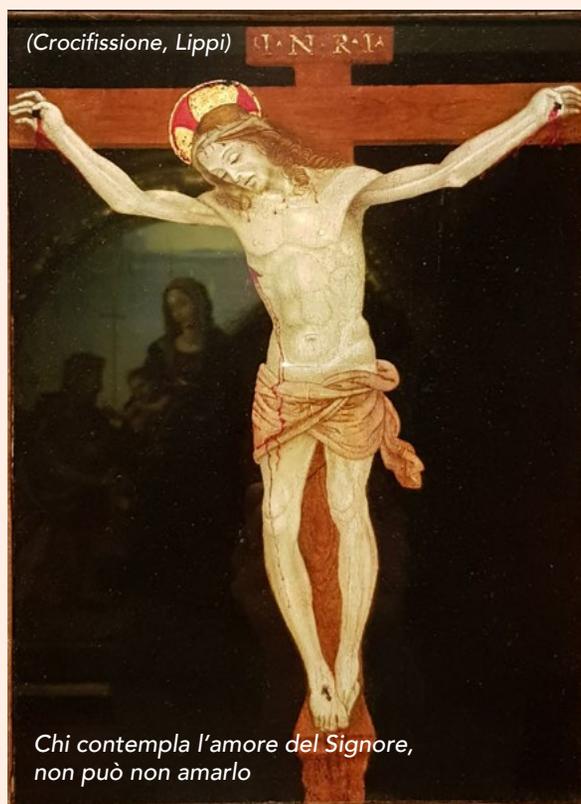
Era la vigna desolata disse il Bresciano. La tempesta delle ideologie d'oltralpe aveva colpito *"non solo i fiori del campo"* ma aveva devastato *"il giardino chiuso e sacro"* cioè il seminario.

Mons. Liruti, Vescovo di Verona dal 1808-1827, comprese che la rievangelizzazione doveva iniziare dal rinnovamento spirituale di coloro che avevano il compito di pastori del gregge. **Impiegò per questo le sue forze, i suoi talenti e indirizzò le sue scelte alla formazione dei sacerdoti** e di coloro che erano in cammino verso il sacerdozio.

Don Gaspare, inserendosi nell'ambiente del seminario, operava a stretto contatto con amici dei quali condivideva attività e tensione religiosa, in primis Carlo Steeb, che in seminario insegnava lingua straniera ed era legato d'amicizia con l'anziano prefetto agli studi don Luigi Trevisani.

Anche in questo campo **don Steeb e il Bertoni si trovarono a collaborare**, se pure con compiti diversi: don Gaspare come direttore spirituale e don Carlo Steeb come insegnante di lingua straniera. La riorganizzazione della scuola secondo le nuove esigenze, la preparazione del nuovo piano di studi richiedevano saggezza, ponderazione e tempo; perciò mons. Liruti si rivolse a don Luigi Trevisani.

Ma essendo questi malato, non poteva occuparsi di tale lavoro. Ne venne così incaricato don Steeb di cui sia il Prefetto che il Vescovo avevano grande fiducia. Basti pensare che il primo affidava a don Carlo il compito di sbrigare per lui la corrispondenza anche più delicata e il vescovo Liruti, afflitto da cecità progressiva, la corrispondenza privata con i suoi familiari. Di don Steeb si potevano fidare perché sapeva lavorare in silenzio senza pretese. Dalle sue mani passarono tutte le documentazioni, le difficili e delicate questioni del riordinamento del Seminario, del nuovo piano di studi e dei nuovi testi. In questo delicato compito don Steeb si avvale sicuramente anche del consiglio di don Gaspare, l'amico saggio e sapiente.



Zelanti nelle difficoltà

Don Steeb e don Leonardi, colpiti da grave malattia, furono sul punto di morte; don Bertoni fu oltraggiato sulla pubblica via, tutti furono tenuti d'occhio, definiti "preti inconfidenti" e si pensò di sospenderli dalla confessione. Ma nulla poté frenare il loro zelo; nulla lasciarono di intentato per tener desta la pietà del popolo, per impedire che le anime fossero separate o semplicemente allontanate da Gesù Redentore.

Uniti nell'amore al Crocifisso

Per ravvivare l'amore di Dio affievolito in molte anime non restava che un mezzo: portarle ai piedi del Crocifisso. "Fate loro contemplare Gesù, non possono non amarlo" diceva il Bertoni.

Per questo ogni otto giorni celebrava una funzioncina: quella del venerdì in onore delle Cinque Piaghe di N.S.G.C.

Invochiamo l'intercessione del beato Carlo Steeb

O Dio, che con infinita misericordia, hai guidato il tuo servo Carlo alla pienezza della verità, per farne un sacerdote ardente di zelo, testimone del tuo amore misericordioso, concedi a noi, per sua intercessione, di amare la verità e di servire i fratelli nella carità, per conformarci all'esempio di Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Invochiamo l'intercessione di San Gaspare Bertoni

O Padre ricco di misericordia, che ti riveli continuamente ai piccoli e agli umili, ti ringraziamo per la testimonianza evangelica che, per tuo dono, ci ha lasciato S. Gaspare Bertoni. Per sua intercessione donaci il Tuo Spirito che susciti in noi i sentimenti di fiducia e di santo abbandono che egli apprese alla scuola di Gesù Crocefisso. Concedici un raggio di quella divina Sapienza con la quale egli guidò alla perfezione cristiana quanti ricorrevano al suo consiglio. Dietro il suo esempio facci sperimentare la gioia di donarci per il bene dei fratelli e per l'avvento del Tuo Regno. Amen.

SUL CAMMINO DI GESÙ, USCIAMO PER INCONTRARCI

Ciao a tutti voi che leggete. Vogliamo condividere con voi una bella **esperienza** che abbiamo fatto il 27-28-29 di ottobre di quest'anno 2022, nella **diocesi di Concordia sant'Antonio di Padova, città della provincia argentina di entre Rios.**



In un incontro a cui avevamo partecipato mesi fa, abbiamo conosciuto don Fabrizio Ponce, un sacerdote della diocesi di Concordia, segretario nazionale della IAM (Infanzia e Adolescenza Missionaria) e consulente spirituale del gruppo di delegati dell'Opera pontificia. È stato lui ad invitarci al Campo scuola.

Siamo arrivate a Concordia venerdì 27, nel luogo dove erano già convenute **oltre 800 persone**: bambini, ragazzi, animatori, sacerdoti e genitori. Dopo i saluti di benvenuto, i canti della IAM immediatamente hanno creato un **clima di amicizia, di fiducia e fraternità**. Divisi in gruppi per età, con la guida del proprio animatore, è iniziata la presentazione di ciascuno, perché un minimo di conoscenza reciproca favorisce lo scambio di esperienze in vista di rafforzare la nostra amicizia con Gesù.



La Parola di Dio che affida agli apostoli il compito di pescatori di uomini (Mt 4,18-22) offre un ottimo spunto per la riflessione dei ragazzi coinvolti a rispondere a tre domande:

Come possiamo rispondere alla chiamata di Gesù?

Come possiamo seguirLo?

Cosa dobbiamo lasciare per Lui?

I ragazzi hanno espresso la loro gioia di sentirsi chiamati alla missione e hanno risposto che vogliono contagiare i loro compagni di classe con la testimonianza della loro vita. Anche attraverso attività ludiche, ciascuno è stato aiutato a comprendere che seguire Gesù può richiedere di lasciare anche l'essenziale come la casa, i genitori, gli amici.

Sabato 28 al mattino abbiamo fatto un percorso nella storia della IAM, e al pomeriggio seduti in cerchio, i ragazzi hanno ascoltato la testimonianza di

una religiosa sulla storia della sua consacrazione al Signore. C'erano tante domande e curiosità sul tema.

All'assemblea ha fatto seguito la recita del Rosario missionario e la celebrazione eucaristica facendo memoria dei 30 anni di esperienza della IAM nella diocesi. Nella tarda serata, come previsto, **"el fogon"**

è stato davvero un tempo di festa in cui ciascun gruppo dando sfogo alla propria creatività, si è esibito con canti, poesie, scenette, battute umoristiche per rallegrare i presenti, comunicando valori e scambio di doni.

La domenica 29 inizia con la celebrazione eucaristica. I ragazzi di Concordia ricevono il crocifisso e il fazzoletto segno della loro consacrazione a Gesù e all'opera missionaria della IAM.

È stato bello e incoraggiante vedere **tanti ragazzi e giovani che collaborano all'annuncio del Vangelo con entusiasmo e gioia**. Essi sono impegnati a dedicare tempo ai bambini, perché possano crescere nella fede e nella fraternità che rende tutti amici e in cui anche l'amicizia con Gesù si rafforza.

Tanti motivi invitano ad un grazie speciale al Signore e a tutti coloro che hanno contribuito, a vario titolo, all'andamento ottimale delle giornate.

Sr. Witness e sr. Geraldine



"El fogon" coinvolge nella festa.



LA FEDE CRESCE QUANDO SI CONDIVIDE

Spinti dalla convinzione che la fede cresce se si condivide, un gruppo composto da 12 missionari, prevalentemente giovani del movimento giovanile "Mar dentro" con un sacerdote e due Sorelle della Misericordia e la postulante Laura, nella città di Curuzù Cuatià della provincia di Corrientes al nord dell'Argentina ha realizzato una **settimana evangelizzatrice dal 15 al 22 gennaio 2023**.

A due a due hanno **visitato le famiglie** casa per casa, **condividendo la vita e la fede**. Quando erano accolti e il clima lo permetteva, pregavano insieme. Incontri di preghiera hanno favorito il sorgere di tre piccole comunità.



Il punto di partenza e di ritorno era la comunità dell' "Immacolata", luogo in cui si era constatata la necessità di rafforzare la fede e chiarire alcune situazioni di disagio e di confusione che si erano create soprattutto per la presenza di un sacerdote della "Chiesa cattolica apostolica non romana degli Stati Uniti". Le celebrazioni liturgiche di questo sacerdote non possono essere considerate lecite perché non in comunione con il Papa.

La missione è stata un'esperienza molto arricchente. **Condividere la fede** con la gente e **comunicare la gioia di seguire Gesù riempie davvero il cuore** di gratitudine e sprona ad annunciare a tutti quanto è grande l'amore di Dio per noi.

Se volessimo sintetizzare questa esperienza, potremmo dire che è stata come un dissodare la terra del cuore perché la Parola e la sua grazia vi penetrino e portino frutto abbondante. Ora il compito di continuare a prendersi cura della terra è della stessa comunità che senz'altro la considererà terra sacra.

Ringraziamo il Signore per quanto ci ha regalato e preghiamo per questa comunità.



Sr. Geraldine Stalla

CAMPANE DI PACE PER L'EUROPA

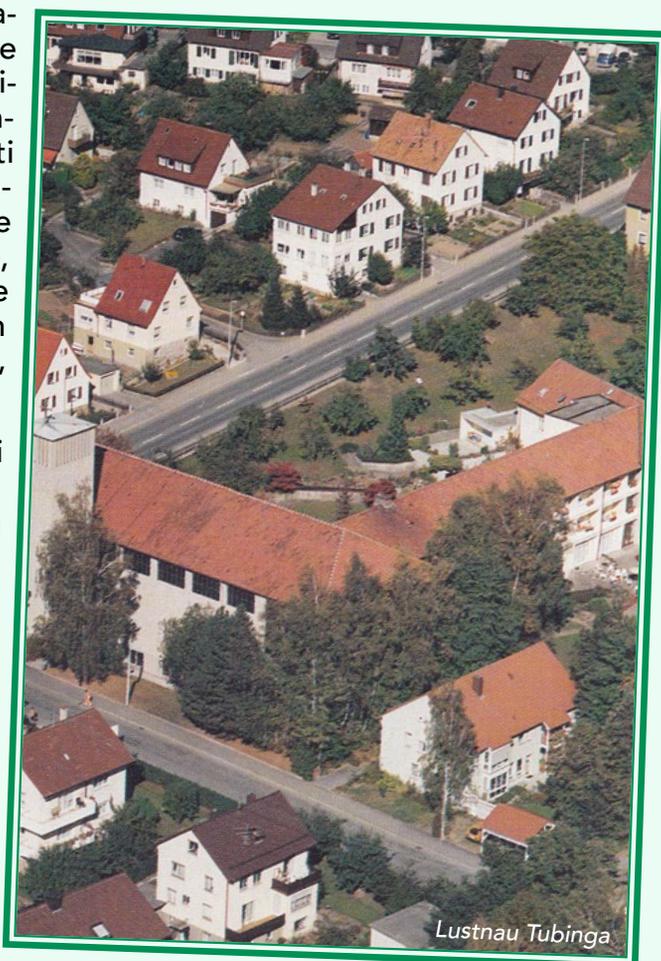
Il 30 ottobre 2022 nella chiesa di S. Pietro (St. Petrus) a Lustnau (Tubinga-Germania), chiesa votiva dedicata a Carlo Steeb, nelle cui vicinanze sorge la casa di riposo "Luisse-Poloni-Heim", ha avuto luogo un avvenimento davvero speciale per molteplici motivi.



Innanzitutto il fatto: la benedizione di tre campane. Se raramente capita di assistere alla benedizione/dedicazione di una chiesa o di un altare, veramente eccezionale è partecipare alla benedizione di una o più campane. Se poi si considera che le tre nuove campane sostituiscono un'unica campana, fusa nel 1511 (quindi 511 anni fa), si può comprendere come questa affermazione non sia affatto esagerata.

Ancora più interessante è il perché quella antica campana sia stata sostituita. La campana della parrocchia di S. Pietro è una cosiddetta "campana in prestito" (Leihglocke), una delle circa 100.000 campane che il regime nazista, a partire dal 1940, aveva confiscato alle chiese della Germania e dei territori occupati per costituire una riserva di metalli per la guerra. Alla fine della seconda guerra mondiale le campane ancora in buono stato e provenienti dai territori dell'EST (Polonia e Cecoslovacchia) non poterono essere restituite a causa della guerra fredda e, dunque, vennero distribuite alle diocesi tedesche che ne avevano bisogno, soprattutto in seguito alla costruzione di nuove chiese, come quella di S. Pietro.

La diocesi di Rottenburg-Stuttgart, a cui nel marzo 1952 erano state consegnate 67 "campane in prestito" fra le quali quella per la chiesa di S. Pietro a Tubinga, ha patrocinato insieme a comunità cristiane della Polonia e della Repubblica ceca, un significativo progetto a favore della pace e dell'amicizia tra i popoli dal nome "**Campane di pace per l'Europa**". Il progetto coinvolge le parrocchie che hanno in comune queste campane e intende restituire alle chiese di origine le campane che, di fatto, erano state rubate. Con questo gesto si vuol





promuovere un processo di cooperazione ma, soprattutto, di riconciliazione tra i popoli, tanto più necessario in questo nostro tempo. Da "campane rubate" a "campane di riconciliazione". **E la campana di Lustnau è stata restituita alla comunità di Thröm, nella Repubblica ceca, i cui delegati hanno partecipato alla cerimonia.**

Anche due Sorelle della Misericordia hanno avuto la gioia di essere presenti.

Per noi Sorelle della Misericordia, sono molto particolari i nomi e i messaggi che vengono dalle tre nuove campane, specialmente da quella denominata **campana della misericordia**. Su un lato di essa, infatti, è impressa l'immagine del beato Carlo con la scritta "opere di misericordia", sull'altro quella della beata Vincenza M. Poloni con il motto dell'Istituto "Caritas Christi urget nos!".



Nell'anello inferiore sono riportate le sette opere di misericordia corporale eroicamente esercitate dai nostri beati Fondatori.

La **campana della giustizia e della salvaguardia del creato** riporta da un lato l'immagine dell'apostolo Pietro, patrono della chiesa, dall'altro Maria Maddalena, come "apostola degli apostoli". Infine la **campana della pace**, con le due colombe e il ramoscello d'ulivo, la corona di stelle splendenti riporta una preghiera con cui si invoca la riconciliazione e la pace in Europa: "Exoro reconciliationem et pacem in Europa per Dominum nostrum Jesum Christum principem pacis".



sr. Iole Griggio



GRAZIE, PAPA BENEDETTO XVI!

«**Signore, ti amo**»
(Le sue ultime parole)

«Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori Cardinali hanno eletto me pontefice, **un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore.** Mi consola il fatto che il Signore mi ha chiamato a lavorare e ad agire anche con strumenti insufficienti. E soprattutto mi affido alle vostre preghiere».
(Le sue prime parole da Papa)

DAL SUO TESTAMENTO SPIRITUALE

«Rimanete saldi nella fede»

Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto.

Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Spesso sembra che la scienza, le scienze naturali da un lato e la ricerca storica dall'altro siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica.

Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede.



Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne.
A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

PAPA BENEDETTO ALLA VITA CONSACRATA

«Sua missione è ricordare che tutti i cristiani sono convocati dalla Parola per vivere della Parola e restare sotto la sua signoria».

«Spetta pertanto in particolare ai religiosi e alle religiose **“tener viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo”** (VC, 33).
Così facendo, la loro testimonianza infonde alla Chiesa “un prezioso impulso verso una sempre maggiore coerenza evangelica” (VC, 3) ed anzi, potremmo dire, è una “eloquente, anche se spesso silenziosa, predicazione del Vangelo” (VC, 25)».

Nutrite la vostra giornata di preghiera, di meditazione e di ascolto della Parola di Dio.
Voi, che avete familiarità con l'antica pratica della lectio divina, aiutate anche i fedeli a valorizzarla nella loro quotidiana esistenza.
E sappiate tradurre in testimonianza quanto la Parola indica, lasciandovi plasmare da essa che, come seme accolto in terreno buono, porta frutti abbondanti.
Sarete così sempre docili allo Spirito e crescerete nell'unione con Dio, coltiverete la comunione fraterna fra voi e sarete pronti a servire generosamente i fratelli, soprattutto quelli che si trovano nel bisogno.

(a cura di sr. Ketti Bruseghin)



FIGLI MISERICORDIOSI E DISCEPOLI DI MISERICORDIA

È il tema del Convegno Annuale dei Laici della Misericordia che ha avuto luogo il 16 ottobre a S. Michele Extra - Verona.

Associati e simpatizzanti convenuti nella gioia, con tanta cordialità hanno dato il benvenuto al nostro gruppetto, partecipe in rappresentanza dei Laici della Misericordia della comunità di Roma, a cui anch'io faccio parte, per la prima volta presenti al Convegno.

All'arrivo si palpava nell'aria l'atmosfera festosa di chi si incontra, reincontra o si conosce per la prima volta, tutti uniti dall'invisibile ma tangibile "filo della Misericordia".

Il Convegno è iniziato con un intenso momento di preghiera missionaria "Di me sarete testimoni", dove sono stati affidati al Signore i cinque Continenti.

Di seguito ha avuto luogo l'intervento del canossiano Padre Adolfo Antonelli sul tema della Misericordia attraverso le tre parabole "della pecora smarrita", "della moneta perduta" e "del Padre misericordioso". Le sue parole tanto profonde da suscitare riflessioni serie sulla propria vita e sul proprio modo di intendere l'essere cristiani, avrebbero meritato un tempo più dilatato, anche per un successivo scambio di risonanze tra di noi.

Padre Adolfo ha parlato dell'amore generativo del Padre, di come attraverso questo amore, amabilissimo, pazientissimo, generosissimo, Egli trasforma il cuore dell'uomo come è avvenuto per Mosè e S. Paolo: **"L'essere discepoli di misericordia è anzitutto un'esperienza di misericordia da condividere"**.



Il relatore: padre Adolfo Antonelli (Fd.C.C.)

È soltanto riconoscendo nell'intimo la nostra UNICITA' e ORIGINALITA' che saremo in grado di amare a nostra volta: "Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro".

-Noi siamo scintille del grande Fuoco della Misericordia.

Le tre parabole parlano non solo della nostra UNICITA' (1 pecora = 99 pecore), ma anche della nostra SACRALITA' in quanto siamo tutti "eredi universali" del Cuore di Dio,

e siamo liberi di disporne come può fare ogni erede. Sta a noi "tornare al Padre", perché Egli non smette mai di aspettarci e non importa quanto tempo ci mettiamo; Lui resta sempre in finestra, come nella parabola del Padre misericordioso.



Roberto e Nicoletta: il racconto dell'esperienza da laica di Luigia Poloni

Parole sparse, prese dai miei appunti, niente a che vedere con quanto Padre Adolfo ci ha comunicato in maniera forte e decisa, con una platea attenta che si era fatta "spugna" per imprimere dentro di sé contenuti così alti. Grazie a Dio già il giorno successivo abbiamo ricevuto una dispensa completa di tutta la meditazione, sicuramente da riprendere in mano perché risuoni prepotentemente nel nostro cuore. Prima della Celebrazione Eucaristica abbiamo avuto il privilegio della presenza di Madre Maria Visentin, Superiora generale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, la quale sottolineando nuovamente la bellezza del sentirsi sempre amati e continuamente perdonati dal Signore, ha saputo infondere in tutti noi la

certezza della Speranza cristiana, da vivere e da donare agli altri.

La Santa Messa, celebrata subito dopo da Don Giampaolo Melchiori, è stata il culmine della nostra giornata e anch'essa ci ha fatti sentire tutti inseriti in un Disegno più grande in cui la carezza di Madre Vincenza, giunta fino a noi qui ed ora, ci arricchiva e ci "coccolava".

Il momento del pranzo è stato all'insegna della convivialità e del servizio premuroso da parte di alcuni Laici incaricati della sua organizzazione.

Il pomeriggio, dopo alcune "comunicazioni" riguardanti il Bilancio dell'ALM, è stato allietato da una sorta di "racconto recitato" completo di musiche, canti e immagini della vita della Beata Madre Vincenza negli anni in cui ancora non era consacrata; l'animazione è stata preparata da alcuni Laici molto simpatici e comunicativi. Un momento più "leggero", ma non per questo meno intenso e significativo.

È stato triste salutarsi, anche perché la giornata è letteralmente "volata"!

Ci rallegra il pensiero che anche quest'anno sono state programmate varie iniziative, sia tramite momenti di preghiera/approfondimento *online*, sia attraverso riunioni in presenza come questa.



Con tutta sincerità posso dire che è stata un'esperienza immersiva e totalizzante, di cui spero che serberemo a lungo non solo il ricordo, ma anche la carica spirituale di forza e di energia per affrontare con rinnovato entusiasmo **il nostro quotidiano, vero banco di prova della vita di fede.**

Per concludere non posso non ringraziare di cuore la calorosa accoglienza riservata al nostro gruppo di Roma da parte dei Laici della Misericordia (oltre che di sr. Vanna e di tutte le altre suore che abbiamo incontrato): la loro generosa operosità, le loro macchine sempre a disposizione nei vari spostamenti, il prezioso tempo che hanno messo a nostra disposizione anche il giorno precedente al Convegno, potrei proseguire ancora ... ma soprattutto i loro sorrisi, hanno reso ancora più unica questa esperienza e ci hanno fatto toccare con mano la profonda verità del versetto dell'Evangelista Matteo: *"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro"* (Mt. 18, 20).

Rita Zitelli (ALM - Comunità di Roma)

Rita, Paola, Gabriella, Marzia e la sottoscritta, animate da forte desiderio di partecipare al Convegno anche per conoscere gli amici delle altre Fraternità fino ad allora conosciuti solo attraverso i collegamenti on line durante la pandemia, abbiamo intrapreso un viaggio che potremmo definire "iniziatico".

Tale ci è sembrato per la visita a Verona ai luoghi di nascita e di operato della beata Vincenza M. Poloni, la

preghiera davanti alle spoglie del beato Carlo Steeb, l'incontro con gli amici delle altre Fraternità.

Ci siamo sentite unite dalla stessa chiamata a essere Laici che provano ad incarnare i valori di misericordia che è carità e amore da condividere nello scambio e nella condivisione. Siamo rientrate a Roma con il cuore colmo di quanto visto e sentito, cosce dell'impegno di far dono al nostro prossimo dei doni ricevuti.

Gioia Zucchini

15 e 16 ottobre 2022: Due giornate a Verona, ricche di spiritualità, quella che fa bene al cuore, dove tutto gira intorno alla parola misericordia, che abbiamo toccato con mano nell'accoglienza e nella disponibilità da parte delle altre fraternità nei nostri confronti.

Finalmente i volti, che per la pandemia avevamo visto solo sul monitor di un PC, hanno preso forma e noi ci siamo sentite accolte, abbracciate e coccolate da tutti.

Indimenticabile la visita ai luoghi dei Fondatori, forte e stimolante la relazione di padre Adolfo Antonelli sul tema: "Figli misericordiosi e discepoli di misericordia", bella la rappresentazione sulla vita della Fondatrice eseguita dai laici.

Quando la giornata volge al termine si riparte per tornare a Roma, ma il viaggio continua sempre unite nella misericordia di nostro Signore.

Marzia



CONVEGNO LAICI DELLA MISERICORDIA TANZANIA-BURUNDI

14-15/12/2022

Il giorno **14 e 15 dicembre 2022** si è tenuto nella regione **Tanzania-Burundi**, presso la casa regionale a Dodoma, il **convegno Laici della Misericordia**. Vi hanno partecipato circa **80 laici** provenienti da tutte le nostre comunità, accompagnati dalle sorelle responsabili dei vari gruppi. Ha partecipato per la prima volta un laico del Burundi della parrocchia e comunità di Bugwana, rappresentante del gruppo nascente di circa 25 laici molto entusiasti. Lui personalmente ha fatto una bellissima esperienza, venendo a contatto con la gente tanzaniana e con tante sorelle.

Il mattino del **14 dicembre** ha aperto il convegno sr. Guglielmina Bottaro, referente dei laici per la regione Tanzania-Burundi, dando **lettura della lettera** inviata per l'occasione **dalla Superiore generale, madre Maria Visentin**, e di quella del Consiglio direttivo dei laici d'Italia. Ha fatto seguito il **saluto da parte della Superiore regionale Sr. Patricia Msuruti** la quale ha sottolineato l'importanza di questo convegno e la vicinanza spirituale di tutte le sorelle.

I relatori intervenuti hanno trattato diverse tematiche:

P. Jonas Mlewa: La Chiesa Sinodale nell'annunciare la bellezza e la gioia del Vangelo (comunione, partecipazione, missione).

Sr. Anna Patrick Mwacha: In che modo i Fondatori P. Carlo e Madre Vincenza hanno vissuto il Vangelo della Misericordia nel servizio dei poveri e bisognosi di aiuto.

Sr. Venancia Damiani e Esta Madaa: La crescita spirituale e l'autonomia del gruppo.

Il **15** mattina al termine della **celebrazione eucaristica in onore del beato Carlo** hanno pronunciato la **preghiera dei laici** affidando al Signore il loro impegno nel servire i poveri e bisognosi di aiuto.

Nel pomeriggio si sono riuniti in sala per l'elezione del Consiglio direttivo dei Laici della Misericordia in Tanzania-Burundi. Preceduta da un momento di preghiera e invocazione allo Spirito Santo, l'elezione ha portato alla nomina di :

Sig. Martin H. Waya Presidente

Sig. Joseph M. Albert Vicepresidente

Sig.ra Esta Madaa Segretaria

Sig. Innocent S. Mwamiho Vicesegretario

Sig.ra Jacqueline G. Malya Economa

Ringraziamo il Signore di come ci ha accompagnato durante questi due giorni molto importanti per la vitalità dei nostri laici.

È stata una bella **esperienza, di fraternità, di condivisione, partecipazione e di gioia**. Auguriamo a tutti che sia un punto di ripresa e di consolidamento, di fede, fraternità e vitalità del carisma di misericordia.



KONGAMANO LA WALEI WA MISERICORDIA TANZANIA-BURUNDI

14-15/12/2022

Siku ya tarehe **14 na 15 ya Decemba 2022** katika kanda yetu ya **Tanzania-Burundu** katika shule yetu ya Huruma Dodoma lilifanyika **kongamano la Walei wa Misericordia**. Walei walioshiriki takriban 80 ambao walitoka katika jumua zetu wakisindikizwa na walezi wa makundi mbalimbali. Kwa mara ya kwanza ameshiriki mlei wa misericordia toka Burundi Parokia na jumnia ya Bugwana mwakilishi wa kundi "chipukizi" lenye walei wa Misericordia 25, wenye shauku kubwa kuhusu utume huu. Yeye binafsi amefanya man'amuzi mazuri sana, hasa kuku-tana na walei watanania na masista wengi.

Asubuhi ya tarehe 14 Sr. Guglielmina Bottaro mlezi mkuu wa walei kanda Tanzania-Burundi amefungua kongamano akisoma barua iliyosafirishwa kwa ajili ya tukio hilo kutoku kwa Mama Mkuu wa Shirika Mama Maria Visentin na barua ya Viongozi wakuu wa Walei Italia. Zilifuata salamu kutoka kwa Mama Mkuu wa Kanda Sr. Patricia Stanislaus Msuruti ambazo zilisisitiza umuhimu wa kongamaso hilo na ukaribu kiroko wa masista wote.

Wakufunzi wamezumgumza juu ya mada mbalimbali:

P. Jonas Mlewa: Kanisa la Kisinodi katika kutangaza uzuri na furaha ya Injili (umoja, ushiriki, umisionari).

Sr. Anna Patrick Mwacha: Namna wanzilishi wetu padre Karlo na Mama Vincenza walivyoishi Injili ya huruma katika kuwahudumia maskini na wenye kuhitaji masaada.

Sr. Venancia Damiani na Esta Madaa: Makuzi ya kiroho na kiutawala ya kundi.

Siku ya tarehe 15 asubuhi baada ya adhimisho la ekaristi takatifu walisali pamoja sala yao wakijika – bidhi kwa Bwana na kukabidhi majukumu yao katika "kuwahudumia maskini na wenye kuhitaji msaada".

Mchana walikutana ukumbini kwa ajili ya uchaguzi wa viongozi wa Walei wa Misericordia kanda Tanzania-Burundi. Ulitangulia muda wa sala na kumwomba Roho Mtakatifu ambaye aliwaongoza kuwachagua:

Bwa. Martin H. Waya Mwenyekiti

Bwa. Joseph M. Albert Makamu Mwenyekiti

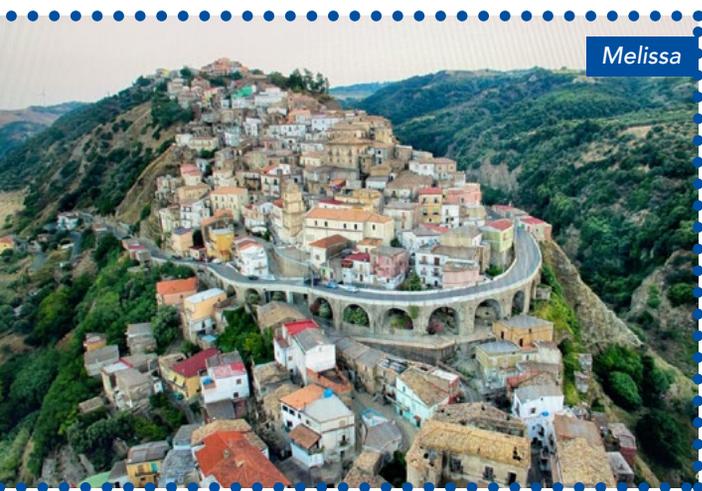
Mama Esta Madaa Katibu

Bwa. Innocent S. Mwamiho Katibu Msaidizi

Mama Jacqueline G. Malya Mhazini

Tunamshukuru Mungu kwa mamna alivyotuongoza muda wa siku hizi mbili muhimu sana kwa ajili ya uhai wa walei wetu. Umekuwa muda wa mang'amuzi mazuri, ya kindugu, ushiriki na wa furaha. Kwa wote tunawatakiya neema ya kuanza upya na kwa mshikamano, imani, undugu na uhai wa karama yetu ya Huruma.

MOMENTI PREZIOSI VISSUTI NELLA TERRA DI CALABRIA



Melissa

Quest'anno la fortuna di conoscere direttamente Melissa i suoi abitanti, la sua cultura e di poter collaborare con l'Associazione "Il Nettare di Melissa" per la realizzazione, in loco, di un importante e significativo Convegno su "Transizione ecologica e sviluppo sostenibile," è toccata a due giovani del Liceo Mondin di Verona, **Alessandro Moroni e Tommaso Sordo**, veri Lupi di mare per quanto riguarda le iniziative di volontariato di promozione umana. I due sono scesi in compagnia di una mamma di famiglia del Liceo, Cinzia, di una sorella della Misericordia, sr. Andreina, con i membri e la Presidente della Associazione, Margherita Procopio, nativa del luogo ed ora Ispettore del Dipartimento di Polizia di Grosseto. L'esperienza è stata effettuata dal 7 al 14 agosto 2022.

Ecco alcune riflessioni che i due giovani liceali hanno espresso **sull'esperienza**, che considerano molto utile per la loro crescita umana, sociale e spirituale.

Alessandro, reduce dagli Esami di Stato sostenuti con successo, stupefatto, dichiara: "**Un dato che colpisce** particolarmente, arrivando a Melissa, soprattutto per chi non è mai stato nel nostro Sud Italia, è **l'incredibile accoglienza ed ospitalità degli abitanti. Di tutti!** Noi, infatti, abbiamo soggiornato in un B&B fornitoci

gratuitamente da una signora del Luogo. **All'ospite loro offrono tutto:** casa, cordialità, stima, letto, cibo squisitissimo. È assolutamente insolito poter ricevere tanto affetto e aiuto da persone che non si conoscono; **oggi si è sempre diffidenti verso il prossimo.** La scoperta di questa realtà mi ha fatto capire che la paura dell'altro è assolutamente infondata; anzi che **conoscere una nuova persona costituisce uno stimolo di crescita e un valido arricchimento personale**".

Tommaso, l'altro giovane liceale, **vuole mettere in evidenza il significato del termine "Sinergia" come Lui l'ha vissuto al Sud: "Sinergia, nel nostro gruppo di lavoro,** significava dare molta importanza alla condivisione e all'aiuto reciproco per migliorare le nostre azioni, svolte insieme, quasi all'unisono, e in ogni loro aspetto, anche etico; **significava unione:** la bellezza di un gruppo unito, la straordinaria fiducia riposta nell'altro incondizionatamente, nonostante la poca conoscenza reciproca.



Partecipanti veronesi

In Alessandro, poi, ha suscitato molta ammirazione **il coraggio dimostrato dai membri dell'Associazione "il Nettare di Melissa" nell'organizzare** per gli abitanti di quel borgo, **un Convegno** la cui portata viene espressa con le tematiche indicate su una locandina apposita e tramite i nomi dei vari docenti provenienti da Università del Nord. In essa compare il nome dell'in-



LUNGO IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

SUOR VALERIA

Delicatezza, discrezione, spontaneità, finezza, intuizione, sofferta partecipazione: queste le caratteristiche di sr. Valeria, elencate da don Alessandro Pronzato nel suo libro *Le frontiere della misericordia*¹. Una suora a cui egli era particolarmente legato, in quanto aveva avuto modo di conoscerla e apprezzarla personalmente nel Sanatorio di Pineta di Sortenna (SO) ricevendone rassicurazione di preghiere e incoraggiamento.



Suor Valeria

Due periodi e due luoghi per la missione di misericordia di sr. Valeria. Nel primo periodo aveva vissuto venticinque anni a servizio delle detenute presso le carceri giudiziarie di Verona. Aveva scoperto proprio in quell'ambiente di sofferenza e di miseria, la bontà dell'essere umano. Era riuscita a penetrare in profondità, oltre la zona superficiale dei difetti e delle mascalzionate, per leggere, in un territorio dove pochi hanno il coraggio di avventurarsi, **ciò che di buono, di intatto c'è in ogni uomo, anche nel delinquente più incallito**. In un

periodo in cui non si parlava molto di recupero morale e sociale dei detenuti, suor Valeria aveva intuito che la sua sarebbe stata vera misericordia solo se avesse contribuito a elevare moralmente le detenute e così cercava di agire in ogni momento, dal lavoro alla preghiera condivisi con le carcerate. Sapeva unire alla fermezza la dolcezza e la compassione, per cui tutte erano pronte a eseguire i suoi ordini e ad assecondare i suoi desideri. Nei lunghi anni di servizio aveva addirittura avvicinato, insieme a mons. Chiot, Ciano e i suoi compagni durante il processo di Verona e prima della fucilazione, avvenuta l'11 gennaio 1944.

Anche nell'uomo più incallito c'è qualcosa di buono che attende di manifestarsi



Il secondo periodo, durato quindici anni, lo trascorse da ammalata a Pineta di Sortenna, quasi sempre nella sua stanza a motivo delle precarie condizioni di salute. Rinchiusa tra quattro mura, **riceveva frequenti visite, soprattutto delle consorelle che a lei chiedevano il conforto della sua serenità e l'aiuto della sua preghiera incessante**. A don Alessandro, che le faceva presenti "raccomandazioni" per i suoi impegni apostolici, le sue fatiche editoriali o per grandi preoccupazioni, lei rispondeva: «**Vada tranquillo... ci penso io, poveramente...**». **Più che pensarci, sr. Valeria ci metteva del suo: preghiera, pazienza, umiliazioni, l'accettazione di una croce pesantissima da portare, le crisi della malattia...**

Giacinta Zencher, sr. Valeria, era nata a Terragnole (TN) il 18 ottobre 1892 e morì nell'infermeria di San Michele Extra (VR) il 21 dicembre 1976, quasi alla vigilia di Natale. Nella sua vita, offerta al Signore con la professione religiosa nel 1923 (perpetua 1932), pensò sempre agli altri più che a se stessa. La sua fu una presenza delicata, assidua, mai ingombrante. La sua figura esile, occupava pochissimo posto, ma il suo cuore abbracciava uno spazio immenso.

¹ Cf. ALESSANDRO PRONZATO, *Le frontiere della misericordia*, Milano, Gribaudi 2005, pagg. 170-179

Sr. Iole Griggio

GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



SUOR STEFANELLA

Valerio Flora Albina

Fara Vicentino (VI) 23.08.1929

Cologna Veneta (VR) 06.11.2022

Non eccelle per salute sr. Stefanella, ma con amore seppe mettere in atto tutte le sue energie per concretizzare il sì detto con la professione religiosa il 4 marzo 1954. Per una ventina d'anni esercitò la sua missione come infermiera in varie realtà, più a lungo a Este. Poi, presumibilmente per problemi di salute, le fu affidato il servizio di guardarobiera che svolse con precisione e buon gusto soprattutto al Collegio Universitario di Padova. Persona riservata e semplice, riusciva a interagire con tutte le sorelle. Le sue parole erano misurate, sagge e pertinenti al momento concreto di vita. Nutriva la spiritualità con la preghiera costante e intensa. Trascorse gli anni della malattia e dell'anzianità nella Casa M. Immacolata di Cologna Veneta. Il suo passo leggero, impercettibile, era quasi la manifestazione del suo mondo interiore delicato. E in silenzio, in punta di piedi è andata incontro allo Sposo. Era entrata nell'Istituto il 5 marzo 1951.



SUOR M. CLAUDIA

Bertin Anna

Monselice (PD) 30.12.1935

S. Michele Extra (VR) 22.12.2022

Fresca di professione celebrata il 2 settembre 1959, sr. M. Claudia iniziò la sua missione alla Casa di riposo di Maderno dove per 10 anni diede prova di laboriosità generosa nel servizio alle persone anziane. Non si limitava alla somministrazione dei farmaci e alla cura degli ospiti. L'ambiente povero necessitava di pulizia e di risistemazione. Veramente sr. M. Claudia mise in atto ogni sua capacità, per servire amando, con quella gioia che fa ignorare la fatica. Un impegno analogo le fu richiesto quando gli anziani ospiti della Casa di riposo di S. Caterina - Verona, furono trasferiti a Villa Monga. Nel 1994, giunta a S. Michele per dare una mano in infermeria, poté offrire un servizio limitato per le sue condizioni di salute che ben presto peggiorarono. Stupiva le sorelle la sua presenza attiva durante la preghiera. Sicuramente in quei momenti, nella sua mente non più limpida, emergevano quelle luci che avevano guidato il suo cammino: l'amore all'Eucarestia, la devozione alla Vergine, l'impegno a vivere la fraternità. Sr. M. Claudia era nell'Istituto dal 7 dicembre 1956.



SUOR ROSALINA
Zorzella Maria Anna
- Oppeano (VR) 22.09.1928
- S. Michele Extra (VR)
24.12.2022

È andata in cielo a celebrare il Natale di Gesù Bambino sr. Rosalina, deceduta proprio la vigilia della grande festa, lei che ai bambini aveva dedicato la vita.

Entrata nell'Istituto il 2 ottobre 1946, stretto con il Signore il legame sponsale sancito con i voti il 6 settembre 1949, intraprese la sua missione nella Scuola materna di Musestre, paese in cui ritornò anche in seguito, complessivamente per una ventina d'anni. Era impegnata a svolgere al meglio il suo compito. La sezione dei più grandicelli le permetteva di realizzare con loro più facilmente scenette, dialoghi, aspetti a cui si sentiva portata. In seguito prestò servizio a Meledo, Lugo Vicentino, Vascon, S. Gregorio di Veronella, Bastiglia. Amante dei fiori, li coltivava con passione ed era soddisfatta di poter adornare con essi l'altare o la grotta della Madonna. Passata a Lonigo, libera dall'insegnamento, portava l'Eucarestia ai malati, partecipava al coro, e incontrava volentieri i giovani. A S. Michele per alcuni anni diede una mano in guardaroba, poi malata passò in infermeria. La preghiera intensa che aveva caratterizzato la sua vita, la preparò all'incontro con lo Sposo.



SUOR GEMMAPAOLA
Sartori Anna
- Monselice (PD) 21.03.1947
- S. Miche Extra (VR) 03.01.2023

Sr. Anna: questo il nome del battesimo con cui desiderò essere chiamata e con tale nome è conosciuta. In risposta alla voce del Signore, fece ingresso nell'Istituto il 7 dicembre 1965 e la professione religio-

sa il 3 settembre 1968. La sua corrispondenza alla grazia rese la sua vita un dono agli scolaretti della scuola elementare, alle sorelle delle comunità e a tutte quelle che ebbe modo di incontrare nel ruolo di superiora locale e provinciale. Precedentemente, per un decennio, era stata a Tubinga Lustnau in Germania di cui in seguito avrà nostalgia soprattutto per l'ordine che lì regnava e che sentiva consono alla propria indole. Ricca di valori spirituali e culturali, equilibrata, attenta alle persone, responsabile, curava la sua formazione con costanza. La sua spiritualità non era nutrita di "preghiere" ma di "preghiera" quale momento di incontro con il Signore desiderato e atteso. Qui trovava la sorgente della sua forza serena.

Purificata da una lunga malattia debilitante che la privò della possibilità di comunicare ma non di soffrire, amata dai famigliari e dalle sorelle, assistita con ogni cura dal personale andò incontro all'abbraccio misericordioso del Padre in cui già la pensiamo.



SUOR LUISIDIA
Casagrande Lina
- Revine Lago (TV) 20.06.1918
- S. Michele Extra (VR) 05.01.2023

Il nome di sr. Luisidia richiama alla mente un lungo tratto di storia di cui fu protagonista. Requisito dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, l'ospedale civile di Verona, sr. Luisidia, assistente di laboratorio, spinta da una sana insipienza, fece trasportare, nascosti in alcune bare, parecchi strumenti di laboratorio in altre strutture, perché fossero utilizzabili al momento opportuno. Fu un gesto coraggioso che avrebbe potuto costarle la vita. Per questo ampiamente ricordato anche dai media.

Ma dobbiamo sottolineare che sr. Luisidia fu anzitutto Sorella della Misericordia. Entrata in Istituto il 27 settembre 1935 celebrò la sua consacrazione al Signore il 5 settembre 1938. Seppe ripetere ogni giorno il suo "sì" nella fedeltà alla preghiera, alla vita comunitaria, all'impegno di trasmettere comunione e a servire con disponibilità e spirito di fede. Di sé diceva che in ogni provetta di sangue vedeva l'umanità sofferente e, in essa, il volto di Gesù. Così per quasi settant'anni, quando fu "costretta" al pensionamento. A Casa madre poté rendersi utile, impegnata con tenacia all'uso del computer. Fu difficile anche per lei accettare i limiti dell'età. Aiutata dalle attenzioni di sorelle, parenti e amici, accompagnata dalla Madonna e dai beati Fondatori, all'età di 104 anni varcò le porte del Paradiso.

SUOR BERENICE
Vendrame Clementina
 - Cimadolmo (TV) 20.01.1928
 - S. Michele Extra (VR) 07.01.2023



Le ultime parole rivolte al sacerdote e alle sorelle presenti al suo capezzale sono state un grazie, ripetuto più volte, espressione del suo

animo riconoscente, umile e buono con tutti.

Sr. Berenice, entrata nell'Istituto il 4 giugno 1946, precedendo di qualche anno la sorella Tersilla, consacrata al Signore con l'emissione dei voti l'8 marzo 1949, ha compiuto un lungo cammino di misericordia. Se a Oliosi ebbe la gioia del contatto diretto con le giovani di cui era maestra di lavoro, non si offuscò la sua dedizione nel servizio nelle retrovie come addetta alla lavanderia. Lo affermano coloro che l'hanno conosciuta all'Istituto Elioterapico Carlo Steeb agli Alberoni dove nel nascondimento del lavoro offerto con amore, nella generosità di rispondere alle esigenze di piccoli e grandi, svolse per un ventennio il suo servizio.

Con lei si poteva parlare di qualsiasi cosa e a lei fare qualsiasi richiesta perché era persona semplice, abbordabile e disponibile. Partecipava con gioia ai momenti comunitari ed era fedele alla preghiera. In seguito fu nella comunità di vicolo Oratorio a Verona, come guardarobiera e sacrestana e poi a Pescara. A S. Michele Casa Poloni trascorse gli ultimi anni nella preghiera e nel lavoro fin che le forze glielo permisero. La Madonna di cui teneva la corona stretta tra le mani, sicuramente l'ha accompagnata all'incontro definitivo con il Signore Gesù.



SUOR PIA RAFFAELLA
Sorato Alma

- Salzano (VE) 21.10.1927
 - Cologna Veneta 10.01.1923



Entrata nell'Istituto il 23 marzo 1952 intraprese il cammino formativo specifico in preparazione alla professione dei santi voti che dovette posticipare di sei mesi a causa di motivi di salute. Celebrata la sua consacrazione al Signore il 1° settembre 1955, poté iniziare

la sua missione accanto alle persone più fragili come gli anziani al Chievo, i malati psichici a S. Giuliana e a Imola, gli affetti da pellagra a Ponton, ai colpiti da varie forme di TBC a Malamocco.

Arricchita dalla molteplicità di esperienze fu inviata a S. Michele Extra Casa Poloni dove rimase per una trentina d'anni addetta ad attività di supporto. Nel 2002 fu inviata all'Istituto S. Antonio di Conegliano, quando le forze erano ormai venute meno. Sr. Pia Raffaella si prestava a mondare la verdura insieme ad altre sorelle. Partecipava agli incontri della vita comunitaria ed era fedele alla preghiera. Trascorse gli ultimi anni, assistita con premura dalle sorelle e dalle operatrici, a Cologna Casa M. Immacolata. Confidiamo che proprio la Madonna le abbia aperto le porte del Paradiso.

SUOR EDDAROSA
Fraccaroli Rosetta
 - S. Maria in Stelle (VR) 26.03.1930
 - S. Michele Extra (VR) 07.01.2023



Persona retta, determinata, decisa e fedele, sr. Eddarosa, entrata nell'Istituto in giovanissima età il 2 ottobre 1947, emessa la professione religiosa il 6 settembre 1950, fu sempre felice di essersi consacrata al Signore fra le Sorelle della Misericordia.

Svolse la sua missione come insegnante, dapprima per brevi periodi in varie scuole elementari e poi, per 13 anni, nella scuola Poloni di Monselice. Amava molto i ragazzi. Stava volentieri in comunità, contribuendo a creare un clima sereno con la sua indole faceta. Aveva un forte senso di appartenenza all'Istituto di cui si sentiva parte viva.

E lo fu a maggior ragione da quando le furono affidati ruoli di particolare responsabilità come segretaria provinciale, poi superiora provinciale, in seguito vicaria generale e poi ancora provinciale. Forte di carattere ma docile allo Spirito, era tutta orientata al bene delle persone. Nelle situazioni difficili pregava e chiedeva consiglio. Sapeva nutrirsi della Parola di Dio per poter comunicare a quanti avvicinava serenità, pace e fiducia.

L'amore e l'interesse per le missioni la spinse a proporre l'animazione missionaria a livello Istituto e a prestarsi per la sua concretizzazione. Lavorava e offriva con spirito missionario. A lei che ha tanto amato qui in terra la nostra Congregazione, chiediamo che ora la protegga dal cielo.

**SUOR M. BENIAMINA****Zanardo Veronilla**

- Cimadolmo (TV) 04.05.1933
- S. Michele Extra (VR)
16.01.2023

Mani operose, sguardo attento, cuore sempre dilatato all'accoglienza delle sorelle, delle persone bisognose, e ancor più il costante "ruminare" la Parola per vivere con

Gesù, in Gesù per Gesù sono aspetti preziosi che qualificano la vita di sr. M. Beniamina.

Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1950 fu lavoratrice indefessa, ma contemporaneamente sorella di interiorità profonda, coltivata davanti all'altare e tra le pentole e i vapori di varie cucine.

Come cuoca, infatti, fu a S. Giacomo di Tomba, alle Case di spiritualità di Sondalo e di Pergine, alla Casa di riposo di Francavilla al Mare. Ciò che non poté dimenticare e di cui aveva nostalgia erano gli anni trascorsi al Seminario vescovile di Vittorio Veneto e quello teologico di Verona. Si illuminava solo al sentirli nominare. Fra i sacerdoti, un posto speciale nel suo cuore, era per suo fratello del PIME.

Persona solare, disponibile, umile e audace, usava fantasia per rendere più appetibili i piatti, testimone di una gioia piena di significato. Era questo il suo modo di rispondere con fedeltà e coerenza al sì detto al Signore con la professione religiosa celebrata il 3 settembre 1953.

**SUOR ELIANGELA****Crema Agnese**

- Casale di Scodosia (PD)
19.07.1925
- Cologna Veneta (VR)
11.01.2023

Due numeri e due luoghi sono più che sufficienti a suscitare ammirazione per chi ha servito per 36 anni al manicomio di Como e 29 al Centro

di riabilitazione psichica a S. Ambrogio di Cernusco sul Naviglio. Se poi si conoscono le caratteristiche con cui è stato svolto tale servizio grondante di amorevolezza, serenità, disponibilità, dedizione di cuore come di sorella e madre di ogni paziente, l'ammirazione diventa quasi devozione per tale persona che in questo caso ha un nome preciso: sr. Eliangela. Chi l'ha conosciuta la definisce un tesoro, oppure un angioletto, un grande cuore, un balsamo di rugiada sui cuori feriti. Non diceva tante parole, ma quando avvicinava qualche persona, il suo sorriso e la luminosità dei suoi occhi andavano dritti al cuore e diffondevano pace, dote che, in reparto di psichiatria, ha più efficacia di qualsiasi farmaco. Era apprezzata dai suoi collaboratori e dalle sorelle della sua comunità. Sapeva scoprire ed evidenziare il lato positivo di ogni persona. Certamente la sua vita era permeata da un forte rapporto sponsale con il Signore a cui si era legata con i voti il 4 settembre 1952, rapporto che le permetteva di dare fiducia a quanti a lei chiedevano preghiera.

Anche nell'anzianità e nella malattia seppe mantenere il suo stile di bontà e serenità. Sr. Eliangela era nell'Istituto dal 7 settembre 1949.

**SUOR FELICITÈ****Mukaina wa Sangwa**

- Mbulula (Congo)
14.11.1982
- Verona 13.01.2023

Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri (Isaia 55,9). Pensieri che non comprendiamo. È la nostra reazione alla morte pressoché improvvisa di sr. Felicitè, sorella juniores prossima a consacrarsi al Signore con la professione perpetua. Per questo dal marzo dello scorso anno si trovava a Verona in casa di formazione, desiderosa di realizzare la meta da

lungo tempo sognata. Aveva affrontato fatiche e pericoli nel lungo viaggio dal Congo alla Tanzania per entrare nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia in cui fece ingresso il 15 giugno 2011. A Dodoma si preparò alla professione emettendo i voti temporanei il 1° maggio 2015.

Dopo la professione perpetua avrebbe avuto tutti i requisiti per donarsi ai poveri e bisognosi: il cuore totalmente legato al suo Sposo e la competenza infermieristica acquisita con i titoli adeguati. Invece, non sappiamo come e perché, lo sa solo Dio, ci è stata in un certo senso "rubata". Il Signore l'ha ritenuta pronta ad anticipare le nozze con Lui.

Noi, ancora costernate dalla sua morte che ha sorpreso pure i medici, la ricordiamo buona, sorridente, disponibile, coraggiosa e determinata a camminare alla sequela dello Sposo.

Nell'ultimo momento della sua vita terrena, aveva lo sguardo sereno, le braccia aperte con il palmo delle mani verso l'alto, come se stesse parlando o accogliendo Qualcuno.

**SUOR M. MARGHERITA****Zanetti Angela**

- Costermano (VR) 18.12.1922
- S. Michele Extra (VR) 30.01.2023

Aveva compiuto da poco cento anni quando il Signore l'ha chiamata a continuare la festa in cielo dove l'aveva preceduta sua sorella sr. Sofia. Entrata nell'Istituto l'8 settembre 1941, sr. M. Margherita, subito dopo la professione religiosa il 3 settembre 1945, si immerse nella missione testimoniando e concretizzando il suo rapporto con il Signore, nel servizio tenero e misericordioso ai bambini, ai malati e a chiunque avesse bisogno.

Voce grossa, cervello fino e soprattutto un cuore grande fu il suo. Con quanta passione si dedicava ai bambini del preventorio di Mezzane dove le lunghe degenze rendevano pesante lo scorrere dei giorni ai piccoli. Lei li seguiva dal punto di vista sanitario, nel doposcuola e con tanta allegria nel gioco, soprattutto del calcio. Si immedesimava nei loro desideri ed era tutta per loro.

Con analoga tenerezza, si adoperò per le sorelle anziane e ammalate dapprima a Mezzane e poi in comunità Madre Devota a S. Giuliana. Era un valido aiuto alla responsabile seguendo e accompagnando le sorelle in difficoltà con cuore di sorella e madre. Anche molto anziana all'infermeria a S. Michele, dove ha trascorso l'ultimo decennio di vita era un raggio di luce e di bontà.

**SUOR M. MICHELINA****Torres Giulia**

- Adelfia Canneto (BA) 20.11.1928
- Verona (VR) 03.02.2023

Suor M. Michelina visse con gioia e fedeltà la sua vocazione. Innamorata del Signore lo aveva seguito nella sua giovinezza entrando nell'Istituto il 14 settembre 1951 e si era a lui stretta con il vincolo dei voti il 2 settembre 1954. Seppe nutrire una profonda unione con Lui da cui attingeva, soprattutto per le sorelle, una carità squisita, fatta di gentilezza nel tratto, attenzione ai loro bisogni, sensibilità alle loro sofferenze sia fisiche che morali, sempre pronta ad offrire il suo contributo

a favore della carità. Persona aperta al dialogo manteneva relazioni cordiali e costruttive con i suoi ex alunni e con i loro famigliari. Anche anziana e acciaccata, partecipava volentieri alle iniziative della parrocchia e della diocesi, sempre informata sugli avvenimenti della Chiesa e del mondo.

Persona intelligente e creativa seppe svolgere con competenza e originalità compiti diversi a lei affidati. Dapprima fu una brava maestra di lavoro soprattutto a Mantova, poi brillante educatrice nella scuola materna a Chieti. A Pescara, fu per un decennio addetta ai piccoli e infine impegnata come guardarobiera, capace di svolgere con arte quanto le era richiesto. Nutriva una particolare devozione alla Madonna, ai nostri Fondatori e alle anime del purgatorio. Le stavano particolarmente a cuore le giovani sorelle e pregava intensamente per la loro fedeltà. Confidiamo che ora continuerà a farlo dal cielo.

VIVANO IN DIO

CONCETTINA,
mamma di sr. Maria Rosaria Restuccia

MARIA,
sorella di sr. Lidiarita Tomasi

VIRGILIO,
fratello sr. Liapaola e sr. Lilia Bombieri

STELLINO,
fratello di sr. Adalfonsa Pedrollo

FRANCESCO,
fratello di sr. M. Luisa Salaro

ENNIO,
fratello di sr. M. Vitalina Totis

EUGENIO,
fratello di sr. Fortunella Paluan

LUCIANO,
fratello di sr. Pia Rosaria e sr. Maddalena

PAOLINA,
sorella di sr. M. Lucilla Magoga

RENZO,
fratello di sr. Laurapia Bellini

MONS. IVANO,
fratello di sr. Linachiara Griggio

*In vita e in morte
siamo tuoi o Padre:
consola chi è nel dolore
e accogli i nostri
fratelli defunti
nella gioia del tuo Regno*

VERSO LA PASQUA...

*Lo Spirito Santo ci animi
in questa Quaresima
nell'ascesa con Gesù,
per fare esperienza del suo splendore divino e così,
rafforzati nella fede,
proseguire insieme il cammino con Lui,
gloria del suo popolo e luce delle genti.*

Papa Francesco



Buon cammino!

La Redazione